

# Innovare e comunicare

Dalla fusione di Alimos in Crpv nasce Ri.Nova  
I numerosi soci della nuova realtà cooperativa  
hanno il 60% della produzione vegetale locale  
Obiettivi: ricerca applicata e divulgazione

**F**usione "all'attacco" per Crpv e Alimos. Le due cooperative cesenati, centro di ricerca d'eccellenza la prima, instancabile divulgatrice la seconda, hanno deciso di unirsi in una sola realtà.

Non per difendersi, dichiarano i protagonisti, ma per espandersi.

La nuova cooperativa si chiama "Ri.Nova - Agricoltura, Ambiente, Alimentazione" e mantiene la sede principale a Cesena, anche se con ambizioni al di là dei campanili di Romagna. Un vero polo regionale dell'innovazione agroalimentare, che riunisce oggi il 60 per cento dell'intera produzione vegetale lorda vendibile del territorio.

«Con questa realtà andiamo a razionalizzare risorse - ha esordito due settimane fa, incontrando la stampa, il neopresidente **Raffaele Drei** -. Risorse economiche, certo, ma soprattutto risorse umane, idee, iniziative. Unendo la ricerca in campo agricolo e agroalimentare, propria del Crpv, con la comunicazione al mondo del consumo, campo di Alimos, mettiamo in sinergia due anelli diversi in un unico nuovo contenitore. Prima di ogni altra cosa l'agricoltura è chiamata a rispondere al fabbisogno alimentare, alla necessità di sfamare il vecchio continente e il mondo intero. Dobbiamo farlo in maniera sempre più sostenibile e rispettosa della salute di tutti».

Da anni Crpv è sinonimo di ricerca pratica, applicata, con ricadute concrete sugli associati. Ora, con l'incorporazione di Alimos, si apre ancora di più alle scuole, ai consumatori e all'opinione pubblica. Completando, di fatto, una filiera che va dal produttore

al consumatore passando per i laboratori. La nuova realtà conta 23 dipendenti, oltre a diversi collaboratori, e mantiene le sedi di Cesena e Tebano (località faentina dove il Crpv ha un importante polo tecnologico).

«Con Ri.Nova guardiamo al futuro - ha spiegato **Antonio Zampiga**, ex presidente Alimos - non si tratta di un'operazione volta a salvare qualcuno o mantenere posizioni, ma solo a fare di più e meglio. Una sfida ambiziosa. Ma che, forti dei nostri numeri, dobbiamo affrontare, cogliendo nuove opportunità. A partire dal Pnrr e al ruolo di sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'agricoltura».

«Sono ben 87 i progetti attivi - ha aggiunto **Alvaro Crociani**, direttore Crpv - tutti con finanziamenti propri e qualcuno in cofinanziamento pubblico. Il nostro obiettivo è sempre stato il trasferimento dei risultati dell'innovazione ai nostri soci. Ora li comunicheremo maggiormente all'esterno».

A tagliare il nastro della nuova realtà, nella sede del complesso ex Arrigoni, è stato il sindaco di Cesena **Enzo Latuca**: «Le risorse del Pnrr che intercetteranno le imprese, grazie anche a Ri.Nova, avranno ricadute importanti nel nostro territorio. Con questa operazione si rafforza un soggetto che già accompagnava bene le imprese locali».

Primo obiettivo di Ri.Nova sarà individuare innovazioni che possano fare proseguire il percorso virtuoso e comunicarlo al grande pubblico. A queste attività si affiancheranno progetti dedicati all'educazione alimentare, a partire dalle scuole, per incentivare il consumo dei prodotti agricoli locali e



Il presidente Drei, a sinistra, presenta la nuova realtà con sede all'ex Arrigoni di Pievesestina (Cesena)

promuovere la lotta agli sprechi. L'inaugurazione si è chiusa con un assaggio, è proprio il caso di dirlo, dei frutti della ricerca Crpv: un vino proveniente da vitigni resistenti alle due principali malattie che affliggono i vigneti. Bottiglie figlie di Astra, l'Agenzia per la sperimentazione tecnologica e la ricerca agroambientale del Crpv, con sede principale a Tebano (Faenza) e unità operative a Imola e Cesena (Martorano5), per un totale di 70 etta-

ri di terreno, serre, cantina e laboratori. «Abbiamo incrociato, in modo naturale senza Ogm, delle varietà già resistenti, sperando che trasmettano il loro patrimonio genetico - ha aggiunto Drei -. L'agricoltura se vuole dare risposte al mondo del consumo, che chiede meno chimica o chimica zero, deve battere strade nuove. Questo è un esempio concreto delle tante cose che dovremo fare».

**Michelangelo Bucci**